

1 I FRONTALIERI DEVONO PROCEDERE ALL'ISCRIZIONE VOLONTARIA AL SSN OPPURE OPTARE PER LA CASSA MALATI SVIZZERA

2 L'iscrizione volontaria prevede un costo annuale calcolato in base al reddito da un'aliquota minima del **7,5%** del reddito lordo fino a un importo di **2.788 euro** per i redditi superiori a **51.564 euro**

3 **Esempio:** reddito pari a 40.000 € lordi
METODO DI CALCOLO
 (7,5% di 20.658,28 €)
 +
 [4% di (40.000 € - 20.658,28 €)]
 = **2.323,03 €**

FRONTALIERI INTERESSATI
62.000
 per la maggior parte residenti nelle province di **Como e Varese**

Il Servizio sanitario Nazionale è finanziato dall'**IRPEF**

Chi lavora in Svizzera **NON VERSA L'IRPEF** perché paga le tasse in Svizzera

I Comuni italiani **RICEVONO I RISTORNI** dalla Confederazione sulle imposte versate dai lavoratori italiani

7,5% del reddito lordo

COMO

d'Arco

La polemica

di Anna Campaniello

Nuova stangata per i frontalieri in Svizzera Le cure mediche in Italia vanno pagate

La Regione rende attuativa la circolare del ministero. I sindacati: provvedimento discriminatorio

COMO Fino a tremila euro da versare subito, in un'unica rata, per l'assistenza sanitaria. Frontalieri alle prese con una nuova stangata che, questa volta, non arriva dalla Svizzera ma dall'Italia. Roma e Milano si rimpallano da giorni le responsabilità sulla decisione e nel frattempo gli oltre 62 mila lavoratori che prestano servizio al di là del confine non hanno più garanzie sulle cure mediche.

A dare il via all'ennesimo caso che coinvolge i frontalieri è stata una circolare inviata la scorsa estate dal ministero della Salute per ricordare che, in base a una norma di trent'anni fa, gli italiani che lavorano in Svizzera — e pagano le tasse in Canton Ticino — devono fare l'iscrizione volontaria al servizio sanitario nazionale versando un contributo variabile in base al reddito ma che nella maggior parte dei casi sfiora i tremila euro. Rifacendosi al documento arrivato da Roma, la Regione ha iniziato a chiedere il pagamento del contributo per l'assistenza medica.

La richiesta di pagamento però non è stata avviata in modo sistematico ma piuttosto in maniera sostanzialmente casuale. Le ex Asl, nel frattempo diventate Ats, non hanno seguito una linea univoca. Tra i primi a presentare il conto ai frontalieri i varesini, ma la stangata si è estesa poi anche ad alcuni frontalieri residenti in provincia di Como. Alcuni, non tutti, appunto perché il provvedimento è stato applicato senza una regola chiara.

«L'applicazione di quanto indicato dalla circolare al lavo-



Puglia
Aspettare fino a quando non ci sarà chiarezza

toratori frontalieri non sta avvenendo in modo sistematico — conferma Andrea Puglia, responsabile frontalieri Ocsf, il sindacato cristiano sociale —. In pratica, nel momento in cui un frontaliere si presenta agli sportelli, ad esempio per il cambio del medico o perché deve rinnovare la tessera sanitaria, in quel momento gli viene richiesto di versare il contributo. Questo si trasforma in un elemento discriminatorio — continua il sindacalista — e fa crescere la rabbia per la situazione. Nel dubbio, stiamo consigliando ai frontalieri, se

possono aspettare, di non pagare e stare in *stand-by* in attesa che si faccia chiarezza».

«Serve una presa di posizione chiara del ministero e della Regione — aggiunge Carlo Maderna, responsabile dei frontalieri della Cisl dei Laghi —. Se la legge prevede il versamento di un contributo si può anche avviare un ragionamento, ma deve essere fatto con una logica e con regole chiare. Ai frontalieri invece si sta chiedendo una cifra sproporzionata rispetto a quanto versato dai residenti in Italia. La somma inoltre deve essere versata su-

bito e in un'unica tranche e questo può creare grossi problemi ai lavoratori».

La polemica sulla stangata sanitaria per i frontalieri da giorni ormai corre tra Roma e Milano. La Regione scarica la responsabilità sulla circolare inviata dal ministero mentre dalla Capitale precisano che la decisione di iniziare ad applicare la normativa sull'adesione volontaria al servizio sanitario ai frontalieri è scaturita dal Pirellone. «È una legge dello Stato — ha ribadito però il presidente della Lombardia Roberto Maroni —. È il mini-



Maderna Cifre
Cifre esagerate rispetto a quanto si versa in Italia

stero che ha dato disposizioni perché i frontalieri paghino la Sanità».

Il caso è già approdato in Parlamento, con l'approvazione alla Camera di una mozione promossa dal Partito Democratico che impegna il governo «a farsi carico del futuro dei territori di confine e dei 62 mila lavoratori italiani impiegati in Svizzera». Tra i punti inseriti nel documento compare proprio l'impegno dell'esecutivo «a escludere i frontalieri dal pagamento dell'assistenza sanitaria in Italia e a utilizzare eventuali entrate extra-gettito per potenziare le infrastrutture e tutelare l'ambiente nelle aree di confine».

La dichiarazione d'intenti non basta però a scongiurare il salasso sanitario ai lavoratori d'oltreconfine che, in assenza di una presa di posizione definitiva e univoca «restano con questa pericolosa spada di Damocle sulla testa e rischiano, in caso di necessità, di vedersi presentare il conto per l'assistenza sanitaria in Italia», per dirla con le parole di Maderna e Puglia.

La battaglia sulla Sanità si inserisce nel più ampio capitolo sulla riforma della tassazione per i residenti nella fascia di confine che lavorano in Ticino. L'iter è già partito e la rivoluzione dovrebbe essere approvata entro la fine dell'anno. «Il meccanismo di tassazione cambierà completamente e non ha senso dunque iniziare ora a chiedere ai frontalieri di pagare l'assistenza sanitaria», conclude Andrea Puglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

mercoledì 17 febbraio 2016